

## **Comitato**

### **"Un welfare regionale debole con i più deboli?"**

**Via Sardegna, 12**

**c/o Segreteria C.N.C.A. Veneto**

**36061 – Bassano del Grappa**

Bassano del Grappa, 15.XII. 2009

## **Un welfare regionale debole con i più deboli?**

Alla cortese attenzione:

- del Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan
- del Vice Presidente della Regione Veneto e Assessore alle Politiche dell'Agricoltura e del Turismo, Franco Manzato
- dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Veneto, Stefano Valdegamberi
- dell'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture della Regione Veneto, Renato Chisso
- dell'Assessore alle Politiche dell'Ambiente della Regione Veneto, Giancarlo Conta
- dell'Assessore alle Politiche di Bilancio della Regione Veneto, Marialuisa Coppola
- dell'Assessore alle Politiche dei Flussi Migratori della Regione Veneto, Oscar De Bona
- dell'Assessore alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione della Regione Veneto, Elena Donazzan
- dell'Assessore alle Politiche dei Lavori Pubblici e Sport della Regione Veneto, Massimo Giorgetti
- dell'Assessore alle Politiche per il Territorio della Regione Veneto, Renzo Marangon
- dell'Assessore alle Politiche Sanitarie della Regione Veneto, Sandro Sandri
- dell'Assessore alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo, della Ricerca e dell'Innovazione della Regione Veneto, Vendemiano Sartor
- dell'Assessore alle Politiche degli Enti Locali e del Personale della Regione Veneto, Flavio Silvestrin
- del Presidente della quinta commissione del Consiglio Regionale del Veneto, Raffaele Bazzoni
- dei Consiglieri del Consiglio Regionale del Veneto
- del Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, Lucio Strumendo
- del Presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto
- del Presidente della Provincia di Vicenza, Attilio Schneck
- del Presidente della Provincia di Padova, Barbara Degani
- del Presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro
- del Presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi
- del Presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin
- del Presidente della Provincia di Rovigo, Tiziana Michela Virgili
- dei Presidenti delle Conferenze dei Sindaci delle 22 Ulss della Regione Veneto
- dei Direttori dei Servizi Sociali delle 22 Ulss della Regione Veneto
- del Sindaco del Comune di Venezia, Massimo Cacciari
- del Sindaco del Comune di Vicenza, Achille Variati
- del Sindaco del Comune di Padova, Flavio Zanonato
- del Sindaco del Comune di Treviso, Gian Paolo Gobbo
- del Sindaco del Comune di Verona, Flavio Tosi
- del Sindaco del Comune di Belluno, Antonio Prade
- del Sindaco del Comune di Rovigo, Fausto Merchiori
- dei Segretari dei Partiti Politici presenti nella Regione Veneto

## Un welfare regionale debole con i più deboli?

Sono circa 2.500 i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che in Veneto ogni anno sono accolti in famiglie affidatarie e in comunità familiari o educative. Si tratta di bambini e di ragazzi che vivono una grande situazione di disagio, talvolta manifestata in comportamenti dirompenti, spesso nascosta ma non per questo meno in grado di compromettere le loro possibilità di crescita equilibrata e responsabile. Quasi sempre sono cresciuti vicino ad adulti in condizioni di precarietà e profondo disagio sociale e personale, in famiglie con difficoltà notevoli), in contesti di abbandono, maltrattamento o a volte anche di abuso. Sono bambini o ragazzi che, insieme alle loro famiglie, trovano nell'affidamento familiare e nell'accoglienza in comunità aiuto e sollievo, possibilità di riflessione e cambiamento, percorsi di crescita serena e normale.

Visti in una prospettiva più ampia non sono nemmeno molti: il Veneto è, infatti la regione del centro nord che, rispetto alla sua popolazione, presenta meno allontanamenti.

Ciò è dovuto in buona parte ad una serie di scelte tecniche e politiche che finora hanno permesso lo sviluppo di un sistema dei servizi che ha saputo promuovere forme di intervento differenziate, a partire da iniziative di prevenzione che, in maniera ampia, si propongono di mantenere una cura di ambiti, proposte e relazioni che un territorio offre a tutti, fino a interventi più mirati come il sostegno e l'aiuto alla famiglia di origine, interventi di accompagnamento domiciliare, forme di accoglienza diurna o per pochi giorni.

Il Veneto è una regione portata ad esempio in Italia per gli interventi di promozione dell'affido familiare, per l'attività di promozione, vigilanza e accompagnamento svolta dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, per le attività di formazione degli operatori e per la creazione di linee guida per gli operatori. Il Veneto è stato di esempio anche nel sostegno che la Regione ha saputo dare ai processi di de-istituzionalizzazione, promuovendo e sostenendo la creazione di una fitta rete di famiglie accoglienti, comunità familiari e comunità educative di piccole dimensioni.

Intorno alle comunità o alle esperienze di affidamento sono nate moltissime esperienze di volontariato, di vicinanza solidale che hanno creato le condizioni per dare cittadinanza a chi cittadinanza spesso non ne ha, perché questi bambini e questi ragazzi non hanno un sindacato che li difende, non appartengono a nessuna associazione, non votano... hanno genitori o familiari in situazione di difficoltà che non sono in grado di sostenere le loro istanze, che anzi, a volte, le respingono o le soffocano sul nascere.

Oggi questi bambini e questi ragazzi, che in questi anni non sono diminuiti numericamente, rischiano in Veneto di essere due volte abbandonati. Sono bambini o ragazzi per i quali ancora una volta le difficoltà e le scelte degli adulti cadono sulle loro spalle, segnando irrimediabilmente il loro futuro.

E' difficile definire altrimenti la situazione che si sta creando. Da una parte gli enti locali (Comuni, Ulss) si trovano in una situazione di forte contrazione delle risorse, dall'altra la Regione spende sempre meno per la protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2005 sono stati assegnati e liquidati a sostegno degli inserimenti in comunità e in famiglie affidatarie circa 10.000.000 €; nel 2006 e nel 2007 la cifra è diminuita del 10%, passando a 9.000.000 € nel 2006 e a circa 8.850.000 € nel 2007, mentre nel 2008, a fronte di una analoga previsione di bilancio sono stati liquidati circa 5.100.000 € e nel 2009 sono stati previsti circa 6.050.000 €.

Altri 664.300 € (il 10% circa di quanto complessivamente stanziato) sono stati impegnati per l'accoglienza di 34 minori stranieri non accompagnati (a fronte del migliaio di ragazzi accolti ogni anno in Veneto) che sono stati inseriti in comunità del territorio regionale su richiesta del Governo Nazionale.

Nel giro di due anni si è assistito ad un taglio notevolissimo degli stanziamenti per questo capitolo, senza contare il taglio che hanno subito le risorse assegnate per gli interventi in conto capitale (acquisto, ristrutturazione e arredo) destinate direttamente alle comunità.

Sono state contemporaneamente ridotte le risorse destinate ai Centri per l'Affido e per le progettualità ad essi legati.

Sono scelte due volte miopi perché dimostrano il sostanziale disinteresse degli adulti e perché il disagio, la frustrazione, la fatica e l'abbandono provati da questi bambini e ragazzi si traducono molto spesso, se non contrastati, seguiti e sostenuti, in situazioni di aperta devianza, con costi ben più alti per tutta la collettività.

E' di questi giorni l'approvazione della legge regionale per la non autosufficienza: secondo l'Assessore Valdegamberi il Fondo ad esso destinato per quest'anno è di circa 680 milioni di euro, con una disponibilità in costante crescita negli ultimi anni. Meno dell'1% di questa cifra (basta lo 0,7%) può garantire i circa 5 milioni di euro necessari a mantenere adeguato il fondo per gli inserimenti in famiglie affidatarie o strutture comunitarie, cifra che, dunque, può fare la differenza per molti bambini o ragazzi in situazione di abbandono o maltrattamento.

E' vero che l'incidenza sulla popolazione dei bisogni di persone non autosufficienti e minori in disagio è quantitativamente molto diversa, ma è pur vero che gli interventi di protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi sono una parte ridotta dell'intera spesa socio sanitaria. L'impressione è che in un sistema di welfare debole vi siano i più deboli, che nella necessità di tirare una coperta sempre più corta i più piccoli abbiano comunque meno forza e debbano accontentarsi delle briciole.

Come coordinamenti che operano nell'accompagnamento di bambini, adolescenti e famiglie in difficoltà in Veneto chiediamo:

- di incontrare la Quinta Commissione della Regione Veneto per illustrare ai consiglieri l'urgenza e la necessità dell'intervento a favore di minori e delle loro famiglie in stato di disagio
- di ripristinare a 10 milioni di euro il fondo a sostegno degli inserimenti in comunità e in famiglie affidatarie e di far permanere nel bilancio i fondi riservati ai progetti di prevenzione e promozione, il P.I.A.F. in particolare, già tagliato nel 2009 del 20%.
- di determinare una scelta economica adeguata a questa richiesta senza peraltro andare a "togliere ad altri" all'interno del sociale, con il rischio di penalizzare altri interventi volti a chi è in stato di necessità, ma cercando di studiare una forma di solidarietà tra assessorati

**Ci permettiamo di suggerire un'idea che ci sembra percorribile:** se l'assessorato competente per la viabilità per il 2010 rinunciasse ad una sola rotonda stradale per ogni provincia del Veneto, con il risparmio ottenuto, si sarebbe in grado di evitare il taglio che sta per abbattersi sul mondo della cura e della prevenzione del mondo di giovani e bambini. Siamo certi che di una rotatoria in meno non se ne accorge nessuno, ma un giusto riassetto economico a favore delle nostre future generazioni può davvero cambiare la vita a qualcuno.

Fiduciosi nella vostra competenza di amministratori della cosa pubblica e nella sensibilità nel dare priorità ai problemi delle famiglie e delle persone che fanno fatica, porgiamo distinti saluti.



**Paolo Berti, C.N.C.M. del Veneto**



**Roberto Vittori, Coordinamento  
delle case famiglia dell'Associazione  
Papa Giovanni XXIII del Veneto**